

IL FATTO Dopo la stretta dell'esecutivo e le denunce di "Avvenire" ecco la risposta del Terzo settore

«Ma la solidarietà non accetta ricatti»

Acli e Caritas: gravissimo attacco alla sussidiarietà, pur scritta nella Costituzione A Roma 147 profughi soccorsi in Libia grazie a un corridoio umanitario statale

PAOLO LAMBRUSCHI

Non solo Terzo settore ed economia civile. Sotto attacco da tempo da parte della maggioranza di governo ci sono i valori della solidarietà e sussidiarietà.

Non solo un'offensiva culturale, ma politica, come rilevato da Stefano Zamagni nell'intervista ad "Avvenire" di domenica. Perché i due principi sono cardini della Costituzione e capisaldi delle società

mature, che hanno da tempo eliminato la diarchia Stato-mercato valorizzando i corpi intermedi, le reti della società civile. Che in genere lavorano bene. E che ora reagiscono.

Scavo e Spagnolo pagine 4 e 5

Solidarietà nel mirino/4

La società civile sfida il governo

Rossini (Acli): solo da Conte ci sono state aperture, ora vengano a vedere come lavorano i nostri patronati Marsico (Caritas): è necessaria una strategia di lungo termine per vincere il rancore e l'insicurezza

PAOLO LAMBRUSCHI

Non solo Terzo settore ed economia civile. Sotto attacco da tempo da parte della maggioranza di governo ci sono i valori della solidarietà e sussidiarietà. Non solo un'offensiva culturale, ma politica, come rilevato dal professor Zamagni nell'intervista di domenica scorsa a Diego Motta. Perché i due principi sono cardini della Costituzione e capisaldi delle società occidentali mature, che hanno da tempo eliminato la diarchia Stato-mercato valorizzando i corpi intermedi, le reti della società civile che arrivano prima della politica e in genere lavorano bene. E che reagiscono.

«Partiamo dal "buonismo" – sbotta Roberto Rossini, presidente delle Acli, un milione di iscritti –. È un termine coniato e usato in senso spregiativo, che insinua nell'opinione pubblica il sospetto che chi fa del bene lo faccia solo per interesse personale. Concordo con Zamagni, è in atto una precisa strategia per svalutare il terzo settore e l'economia civile. Mai visto un attacco simile. Predomina in questa maggioranza un'idea statalista. Ignorano che ci sono soggetti che da decenni lavorano per la solidarietà attraverso la sussidiarietà, che viaggiano insieme».

Quanto alla "mangiatoia", Rossini è netto. «È l'ultimo attacco ai soggetti dell'economia civi-

le. Mettiamo in fila i fatti. Oltre alle accuse gravissime alle Ong e alle ricadute del decreto sicurezza in termini occupazionali, segnalo il provvedimento sui consigli di amministrazione degli enti di volontariato e Terzo settore nel decreto crescita, poi ritirato. Era ridicolo, li equiparava ai partiti. Forse qualcuno li equipara all'opposizione, ma non si può leggere tutto con logica partitica. Poi a inizio anno c'è stata la vicenda dell'Ires e stiamo ancora aspettando i decreti sul terzo settore. Domani è il Primo maggio, ricordo i milioni di lavoratori del terzo settore, tutti in regola. Basta una scorsa ai bilanci per vedere con quanta fatica portiamo avanti patronati e cooperative, altro che business della solidarietà». Senza contare che quando è stato elaborato il reddito di cittadinanza, nessuno ha chiamato l'Alleanza per la povertà – di cui il leader aclista è portavoce – che per anni ha chiesto ai governi un reddito di inclusione e che aveva avuto parte decisiva nel Rei

Per il presidente dell'Associazione dei lavoratori, «ha ragione Zamagni: è in atto un tentativo di svalutare l'economia civile. Ora è una guerra, altro che abrogare la povertà...»

clusione e che aveva avuto parte decisiva nel Rei

del governo Gentiloni. «Volevano eliminare la povertà, ma rischiano di fomentare una guerra tra ultimi e penultimi. Solo il premier Conte ha dimostrato apertura quando ha deciso di istituire una cabina di regia per il Terzo settore». Rossini raccoglie la proposta del *Civil Compact* di Zamagni. «Per raccontare quel che l'economia civile ha fatto e fa per questo Paese, si organizzò un festival in ogni città».

Francesco Marsico, responsabile dell'area nazionale della Caritas italiana, presente in 218 diocesi, parte dalla questione educativa. «Se questi slogan semplici e violenti fanno breccia e rompono la coesione sociale, vuol dire che c'è un problema nelle periferie dove si saldano disagio sociale, bassi livelli di reddito e senso di abbandono. E quindi rancore e insicurezza. Dobbiamo prepararci ad agire con una strategia di medio e lungo termine sanando le ferite. Sul immediato vince la semplificazione, sul lungo periodo vincono i progetti. Ora guardiamoci dentro e troviamo i cambiamenti necessari di linguaggi e presenze. Accorriamo le distanze con le persone che hanno questi bisogni».

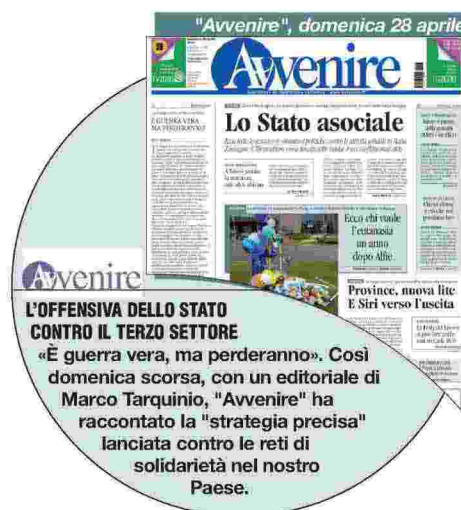
Marsico non è stupito dall'attacco alla sussidiarietà. «Queste forze politiche al governo so-

no per storia e cultura estranee alla narrazione costituzionale della sussidiarietà. Sono valori patrimonio del cattolicesimo politico e dei socialdemocratici. Identificano il Terzo settore e i soggetti sociali, per loro un'anomalia, in uno pseudosoggetto di mercato, la "mangiatoia", schiacciano tutto sulla dimensione liberista con il metro esclusivo dell'interesse economico o su quella statalista». La Caritas viene attaccata per l'impiego di operatori professionali accanto ai volontari. «Conseguenza dell'ostilità alla sussidiarietà. Non si riconosce ai soggetti sociali la capacità di arrivare prima e meglio su fenomeni nuovi. Ma la politica non ha i tempi della sofferenza delle persone. Ci sono emergenze cui si può rispondere con il volontariato. Ad esempio distribuire un panino ai senza dimora. Per risposte più strutturate e durature, occorrono le competenze degli operatori. Bisogna leggere la complessità del sociale, altrimenti nascono equivoci. Agli scettici consiglio di venire in parrocchia ad ascoltare e vedere come lavora la Caritas. Ha ragione il Papa, la realtà supera l'idea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italiani e stranieri insieme alla Colonia Don Bosco di Catania



Stefano Zamagni, in un'intervista ad "Avvenire", ha rilanciato la necessità di un impegno del mondo cattolico



Le parole di Zamagni domenica: «Il Terzo settore è sotto attacco. Non si era mai visto un conflitto del genere. Ormai siamo al disprezzo del povero, non possiamo commettere l'errore storico di stare alla finestra»

LA REAZIONE

Dibattito aperto sulle misure anti-sociali varate in questi anni. L'idea di aprire le porte delle cooperative per mostrare il volto buono («non buonista») di chi è a fianco degli ultimi

Le iniziative sul territorio finite sotto accusa

70%

Le organizzazioni presenti nella società civile e nel volontariato nate da una matrice prettamente cattolica

3mila

Le comunità familiari presenti in Italia (con oltre 21 mila ragazzi ospitati): la Lega vorrebbe istituire una Commissione d'inchiesta sul settore

10%

Il tasso di recidiva, molto basso, per chi ha imparato un lavoro durante il periodo di detenzione: ma i fondi per i progetti in carcere mancano

IL FATTO

L'agenda sociale dimenticata

Dieci capitoli dimenticati, dieci fronti aperti tra terzo settore e governo, mai così lontani. Dai migranti (tagli all'accoglienza e criminalizzazione delle Ong) al carcere e alle case famiglia, l'elenco è lungo e comprende anche il reddito di cittadinanza per i poveri e il Fondo non autosufficienti. Che il terzo settore sia "invisibile" agli occhi della politica (non da oggi) lo dimostra anche la dozzina di decreti legati alla riforma che ancora mancano.

